

MONTE PHILIPPE

Compositore fiammingo (Malines 1521 - Praga 4 VII 1603)



Avviato alla musica nella città natale, dove fu fanciullo cantore nella chiesa di Saint-Rombaut, visse poi, a lungo, in Italia: dal 1542 al 1551 fu a Napoli in casa di un ricco studioso e musicista, C. Pinelli, insegnando musica ai suoi figli; fu poi a Roma dove pubblicò una raccolta di madrigali (1554) che gli procurò ampia fama.

Le guerre tra Francia e Spagna interruppero per breve tempo il suo soggiorno italiano: fu ad Anversa (1554-1555), dove conobbe Orlando di Lasso, e poi in Inghilterra come maestro del coro della cappella reale.

Naufragate le trattative per la nomina a maestro di cappella alla corte di Alberto V di Baviera, fece ritorno in Italia dove fu a Venezia, a Firenze ed a Roma. Nel 1568 Massimiliano II d'Asburgo gli affidò la cappella imperiale, che egli diresse fino alla morte prima a Vienna poi a Praga: per questa cappella compose buona parte delle *27 messe* che si conservano manoscritte nella biblioteca di Vienna.

De Monte ha avuto un influsso decisivo soprattutto sull'evoluzione del madrigale, ed in questo genere fu uno degli autori più fecondi: compose infatti circa *1200 madrigali*, la maggior parte dei quali fu pubblicata in edizioni coeve.

Il *primo libro dei madrigali* a 5 v. fu pubblicato a Roma nel 1554, e la maggior parte dei successivi apparve più tardi a Venezia.

Particolare importanza hanno i *madrigali spirituali* (1581, 1583-1590) a 5 ed a 6 v., che esprimono con significativa evidenza lo spirito religioso dell'epoca della Controriforma, come del resto gran parte dei *mottetti*, pubblicati a Venezia a partire dal 1572.

De Monte fu tra i primi a ricercare un'accentuata rappresentazione degli "affetti" in musica, ad usare cioè una serie di formule musicali che traducevano le emozioni nel mondo più esplicito possibile, senza cadere mai nell'ovvio e nel banale.

Egli seppe sempre conservare la più grande autonomia artistica anche nelle numerose *messe* "parodia", dove l'introduzione di melodie preesistenti diventa elaborazione di temi in funzione espressiva: i temi inoltre erano scelti sempre in rapporto all'espressione degli "affetti" e spesso mutando interamente l'ordine della loro successione nella composizione da cui erano tratti, come appunto nella messa *Aspice Domine*, i cui temi sono derivati dal *mottetto* omonimo di J. de Berchem.

A. Einstein divide lo sviluppo stilistico dei suoi madrigali in 3 periodi. Nel primo periodo (fino al 1568) raggiunse un'arte cameristica di sorprendente scioltezza: in questi madrigali interpretò testi di Petrarca,

Bembo, Sannazzaro, ecc., in maniera nuova, aderente all'espressione del testo, quasi precorrendo i monodisti del XVIII sec., facendo uso particolare della tecnica dei cori alternatamente divisi.

Nel secondo periodo (1568-1586) sviluppò uno stile madrigalistico più composto ed ordinato con un maggior equilibrio tra disposizione corale e contrappuntistica.

A partire dal 1581 cominciò ad adottare una scrittura più semplice, con motivi ariosi e melismi più ricchi, che ebbero poi più compiuto risalto nel terzo periodo (1587-1603).

Servendosi di testi del Tasso, del Guarini, di L. Celiano creò una lirica pastorale affatto nuova, breve e leggera, che non ebbe però lo stesso successo di quella dei contemporanei (Luca Marenzio, G. Gastoldi e Monteverdi), in quanto s'atteneva ad una polifonia rigorosa.

Grazie alla sua concezione della musica basata sugli "affetti", de Monte fu uno dei maggiori compositori del primo barocco, ma la sua riservatezza espressiva unita ad una rigorosa tecnica polifonica lo fece ben presto considerare un "conservatore".

Per questo va ritenuto, almeno in parte, come uno dei più squisiti rappresentanti di un'arte aristocratica ancora di carattere rinascimentale, che egli però modificò indirizzandola all'estetica del primo barocco.

Dell'arte profana dei primi madrigali, la sua produzione si sviluppò fino alle composizioni religiose dell'ultimo periodo, alle messe, ai mottetti ed ai madrigali spirituali ed in queste composizioni apparve in particolare l'influsso della trasparente condotta polifonica dei maestri italiani.